

La memoria Morì a 12 anni sparando ai tedeschi che lo minavano

Le ferrovie dedicano a Ugo Forno il ponte che contribuì a salvare



La targa Posata in ricordo di Ugo Forno al parco Nemorense

C'è un ponte a Roma che è lì perché un ragazzino di dodici anni ha sacrificato la sua vita per difenderlo. Sul ponte passano oggi velocissimi i Frecciarossa che vanno al nord e che dal nord si dirigono verso Roma. Il ragazzino era Ugo Forno, aveva dodici anni e un mese, è l'ultimo caduto della difesa di Roma, è morto ingaggiando battaglia con i tedeschi il 5 giugno del '44 quando ormai quasi tutta la città era in mano agli alleati entrati dalla Prenestina il giorno prima. Ma sotto Vescovio, in direzione nord, i guastatori tedeschi la mattina del 5 erano ancora intenti a farsi terreno bruciato alle spalle, stavano per far saltare il ponte ferroviario. Non ci riuscirono perché dalle alture di Vescovio un piccolo manipolo di difensori improvvisati della città glielo impedì a fucilate. A guidarli era un ragazzino in

pantaloni corti, Ughetto, come lo chiamavano gli amici. E ora finalmente le Ferrovie dello Stato hanno deciso di ricordare il suo sacrificio, il 5 giugno sul ponte ferroviario verrà finalmente apposta una targa che dice: «A Ugo Forno, coraggioso studente romano dodicenne, che a costo della vita difese questo ponte mettendo in fuga gli invasori nazisti». La cerimonia verrà segui-

ta dal basso, sulla pista ciclabile, dai partecipanti che saranno invitati da Legambiente che ha preso a cuore la vicenda del piccolo Forno e che dopo averne ripulito la lapide che era stata imbrattata al Parco Nemorense ha avviato una petizione per chiedere al Presidente della Repubblica un riconoscimento al valor civile per il piccolo caduto. Ugo Forno intanto è stato ricordato mercoledì alle 23,25 da Monitor, la trasmissione di approfondimento di Supertre (canali 42 e 29 del digitale terrestre) condotta da Sara Luceroni.

È importante che le ferrovie abbiano deciso di ricordare Ughetto, se non altro perché per anni e anni la sua memoria in città è stata ridotta all'intitolazione nel 1974 (sindaco Clelio Darida) di una piccola stradina a Casal Bernocchi che finisce in aperta campagna. Poi grazie alle ricerche condotte da insegnanti e studenti del liceo Giulio Cesare era stato fatto qualche altro passo avanti. La targa al Nemorense, nel 2004, era venuta dopo queste nuove sollecitazioni. Ma in sostanza la figura del piccolo Forno è ancora da far conoscere e riconoscere in tutta la sua grandezza: la richiesta al Quirinale va in questa direzione. «Dotato di intel-

ligenza vivace e pronta, pieno di amor proprio - ecco cosa si legge nel registro della II della Media Settembrini che Ugo Forno aveva frequentato prima di morire - ha saputo conseguire un brillante risultato. Profilo: vivace, intelligente, viene a scuola con entusiasmo. È felice se può dimostrare che sa. Pieno di buona volontà, un po' troppo irrequieto, ma buono e generoso». Aveva trovato due lanciarazzi tedeschi, le aveva nascoste sotto il letto, quando capì che era venuto il momento di usarle uscì armato e convinti quattro operai poco più che ventenni andò a fare quel che riteneva giusto fare. Non era iscritto a niente e non aveva grandi ideologie. Un grande coraggio sì.

Paolo Brogi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le firme per Napolitano

Legambiente e Anpi chiedono un riconoscimento per il piccolo eroe